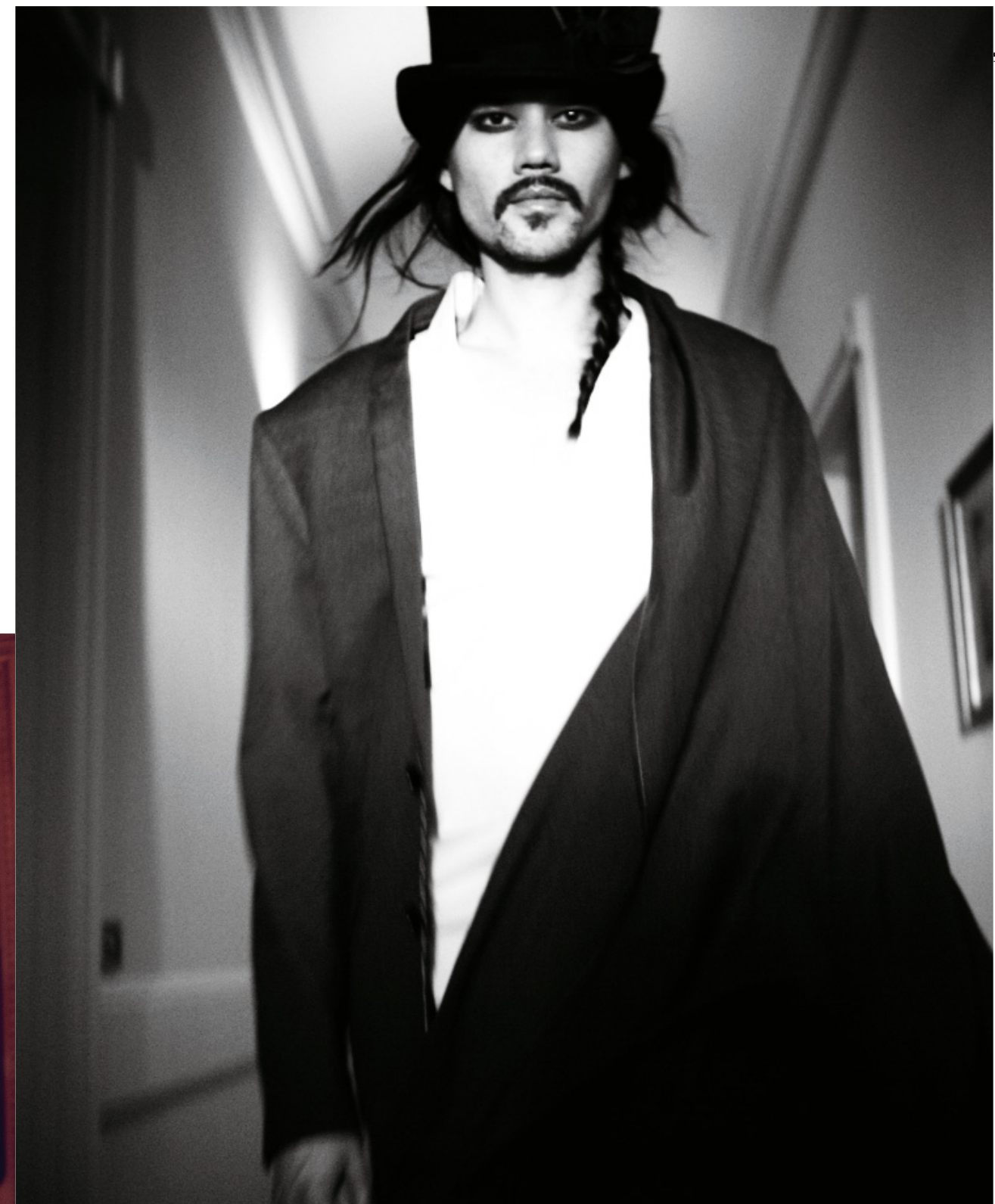


FASHION

FOTO VAN MOSSEVELDE+N • TESTO MARINA PUGLIESE • STYLIST SIMONA MELEGARI
GROOMING: LUCIANO CHIARELLO • POSTPRODUZIONE NUMERIQUE.IT

L'ELEGANZA DELL'AIRONE

CON ARCHETTO E VIOLONCELLO, BENJAMIN SKEPPER CREA VERTIGINOSI
PERCORSI SONORI. GIOCA. FA ARTE. PER NOI SFILA, E POI CHIACCHIERA (CON
LA DIRETTRICE DEL MUSEO DEL NOVECENTO) DI RADICI, GIAPPONE, VINILI...



Sopra: Giacca, tunica e scarpe **DIOR HOMME** • Cappello **RACHEL SKEPPER** (come tutti i cappelli del servizio)
A sinistra: Soprabito **VERSACE** • T-shirt **GAP**

FASHION



Sopra: Abito C'N'C (WOMEN'S COLLECTION)
A sinistra, in alto: Blazer GUCCI · Camicia PAUL SMITH MAINLINE
In basso: Cardigan TRUSSARDI 1911 · T-shirt DIESEL BLACK GOLD · Pantaloni BIKKEMBERGS



FASHION

Sotto: Bomber jacket NIKE · Camicia e pantaloni LOUIS VUITTON



Sopra: Giacca D.A. DANIELE ALESSANDRINI · Camicia PAUL SMITH MAINLINE



FASHION

Giacca Z ZEGNA · T-shirt TRUSSARDI 1911 · Pantaloni ADIDAS ORIGINALS BY ORIGINALS · Sneakers HOGAN



A guardarlo bene Benjamin Skepper sembra un dipinto di Hokusai. Un elegante airone che consapevole della sua nobiltà si lascia pigramente le piume. Imperturbabile al frastuono che ci circonda, è un fiume di parole; fluide e lente, che agita con delicatezza muovendo ritmicamente le lunghe mani come se stesse ancora suonando il suo violoncello. Non è cambiato molto dalla prima volta che ci siamo incontrati. Serata di inaugurazione del Museo del Novecento a Milano, sala delle cariatidi. Violoncello, clavicembalo e a terra... «No, che palle un'altra performance con loop-machine e pedalini». È sempre bello sbagliarsi, e, in questo caso, anche di grosso.

Oggi un concerto scarno, schietto, non preannunciato, nuovamente al Museo. Un'improvvisazione chirurgica in due tempi con il pubblico a due centimetri dal naso. Niente tecnologia, niente amplificazione; solo archetto e violoncello. Poi Benjamin attacca. Tecnicismi da vertigine, rumori, attese e giochi di eco con il pubblico, come il duetto Skepper vs. scarpe da ginnastica a chiusura a velcro di un ragazzino.

«Amo suonare di fronte ai bambini: sono schietti, brutali, senza pregiudizi. Non mentono, se ne fottono delle mode e non sono condizionati da sovrastrutture culturali. La forza del suono è quella di toccare le persone nel profondo. È molto stimolante accorgersi durante una performance di questi fattori e giocare ad alimentare queste "risonanze"».

RS: *Ogni cosa suona e ogni cosa può essere utilizzata, anche il pubblico... Questa coscienza dello spazio che circonda il musicista è alla base di ogni improvvisazione, scelta artistica che però nasconde una grande preparazione... Tu stesso sei stato un enfant prodige nel mondo della musica classica*

BS: «Creare musica improvvisata presuppone basi musicali solide che però permettono di avere una libertà non ortodossa. Ho iniziato a studiare il clavicembalo a 8 anni da autodidatta. Sono sempre stato guidato dall'istinto. (...) Il clavicembalo è uno strano strumento con una risonanza meravigliosa, che è parte fondamentale oggi dei miei set, come anche un altro strumento classico, il violoncello.

Gli anni di studio non sono stati tempo perso, ma arrivi sempre a un punto in cui vuoi esplorare nuovi limiti. Quando è stato il momento di entrare in un'orchestra, non mi sono riconosciuto in quel "destino", ho avuto paura e mi sono fermato per tre anni. Ho viaggiato, ascoltato rock, vissuto la scena rave inglese a Melbourne. Ho ricominciato a suonare in Cambogia, dove lavoravo in una onlus per i diritti umani, ho comprato uno strumento tradizionale a corda così, tornato a casa, ho formato un gruppo hip hop e poi una band estemporanea super hippie con tanto di sitar e didjeridoo. Infine la scoperta dell'elettronica, dei sample e dei loop. Ora, grazie a questo percorso non accademico, ma esperienziale, ho una precisa opinione del suono e della produzione che mi interessano. (...)

«AMO SUONARE DI FRONTE AI BAMBINI: SONO SCHIETTI, BRUTALI. E SE NE FOTTONO DELLE MODE»

RS: *Un tasto a te molto caro è la moda. Sembri un personaggio uscito dalla mente di Tim Burton...*

BS: *(ride)* Per suonare puoi essere semplicemente un musicista e quello è il cuore della cosa, ma a me piace anche l'elemento teatrale. I cappelli che mi realizza mia sorella, un amico make-up artist che mi trucca, gli artisti con cui faccio le installazioni. Collaborazioni per creare un insieme che mi rappresenti. E poi adoro la moda per quello che è... uno spazio... tra il tuo io "nudo" e le "intemperie" del mondo esterno. In questo "spazio", capisci quante cose puoi dire...

RS: *Beh, neanche Vivienne Westwood avrebbe saputo dire meglio...*

BS: *Lei è un'icona assoluta, un classico e ancora la più moderna tra tutti!*

L'intervista di Marina Pugliese a Benjamin Skepper continua su ROLLINGSTONEMAGAZINE.IT